LA PARROCCHIA IN-FORMA

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"
Piazza S. Maria Ausiliatrice,15 - 95123 Cibali (Catania) - Tel/Fax 095363144
E-mail: nativitadelsignore@virgilio.it - Sito internet: www.nativitadelsignor.it
Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

Abbiamo visto la sua stella... siamo venuti per adorarlo

Rieccoci nel Tempo Ordinario e per me è unica la certezza: anche noi abbiamo bisogno di vedere quella stella e di seguirla fino alla grotta, per avere una speranza, un futuro e raggiungere il Signore della gioia! Ma bisogna sapere scegliere tra la grande Gerusalemme e la piccola Betlemme, tra il grande Erode e un neonato. Dio ama ciò che è piccolo; chi preferisce le apparenze vistose e rumorose non lo saprà mai trovare.

Ecco perchè alla fine del Tempo di Natale, sulla scia dei Magi, occorre rompere i legami eccessivi della razionalità e degli ambiti umani; occorre lasciare spazio alle esigenze del cuore ed eseguire un atto di affidamento libero e spontaneo al Mistero di Dio.

Penso che come Comunità e come singoli battezzati dobbiamo riscoprire la necessità di rinnovare la nostra convinzione quotidiana che Dio è presente nella nostra vita e che la Sua Compagnia già in se stessa è prerogativa atta a colmare i nostri vuoti e le nostre lacune, infondendo certezza e speranza nel presente e nel futuro.

E' bellissimo pensare che Dio non manca mai di offrirci la sua presenza illuminante, ma chiede che noi si prescinda dalle nostre certezze per aprire il cuore alla speranza e alla fiducia in Qualcosa che in realtà non va cercato perché ci viene donato.

Quante volte però inconsapevolmente ci affidiamo ad una persona di particolare carisma o ci votiamo ad un santo, che reputiamo più vicino degli altri alle nostre esigenze, per vedere esaudite le nostre richieste di aiuto?!

Temo che questo approccio "miracolistico" alla fede alimenti il sospetto che molte persone si accostino a Dio per pura "utilità", solo per semplice rispetto della tradizione o, addirittura, nelle situazioni di estrema povertà, per ottenere il **sigillo** di garanzia di un sostegno morale e materiale nei momenti di bisogno. Succede che facciamo persino code interminabili, sospinti da una devozione che diventa affidamento e abbandono, per visitare i luoghi dedicati ad importanti testimoni della fede. Dovremmo , però , riflettere e capire che se queste persone si sono guadagnati gli onori degli altari è proprio perché, al di là delle loro straordinarie qualità umane ,sono stati **esempi di vita nella testimonianza di Gesù** , testimoni **consapevoli della infinita grandezza di Colui al quale hanno dedicato la propria esistenza.**

L'**umiltà** con la quale si affronta la **testimonianza della fede**, è un elemento essenziale per rendere credibile la speranza in un mondo migliore, dove la Chiesa è sempre più partecipe del destino dell'umanità e dei poveri in particolare.

La gente che accorre lungo la riva del Giordano per ricevere il battesimo cerca la conferma, data la sua fama di capo carismatico, che Giovanni è il Messia profetizzato nelle Sacre Scritture, forse visto più come liberatore dal dominio romano che come compimento di quella profezia.

Gennaio 2013

Anno 10, Numero 1

E certo non dev'essere stato facile per lui comunicare alla folla che, invece, il vero Messia è Gesù, al quale lo stesso Giovanni non ritiene d'essere degno neppure di sciogliere i lacci dei sandali. Più è alta la sua celebrità e più Giovanni pone dei limiti drastici alle persone che lo seguono, orientandole decisamente verso Gesù, il quale non si sottrae dal partecipare al rito di iniziazione proposto da Giovanni con l'immersione nelle acque del fiume Giordano. L'integrità morale del Battista trova riscontro anche in molti altri racconti di **vite consacrate alla verità, alla carità e alla giustizia ,che hanno assunto come modello d'imitazione il Vangelo di Gesù.**

Per questo l'approccio all'annuncio missionario, che la nostra Parrocchia deve alimentare e vivere, richiede uno stile di vita contemplativo, che si realizza con umiltà di pensiero e sobrietà nell'uso dei beni.

Giovanni è stato ed è un esempio di umiltà e di sobrietà e per questo è credibile nel far comprendere che il valore del battesimo sta tutto nell'accogliere lo "spirito" e il "fuoco" con cui Gesù benedice la nostra vita. E noi? La nostra Comunità su che stile di vita sta viaggiando?

Lasciamoci condurre da Dio, lo Spirito sia l'ossigeno con cui si alimenti il fuoco della nostra fede, per dare luce e calore alla nostra relazione con Dio e con il prossimo.

Sac. Roberto Mangiagli

"...l'uomo nuovo, come il Signore Gesù che all'alba saliva solitario sulle cime dei monti (cfr. Mc 1, 3; Lc 4; 42; 6, 12; 9, 28), aspira ad avere per sé qualche spazio immune da ogni frastuono alienante, dove sia possibile tendere l'orecchio e percepire qualcosa della festa eterna e della voce del Padre"

Card. Carlo Maria Martini

"Dobbiamo essere dei contempl-attivi, con due t, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione. La contemplattività, con due t, la dobbiamo recuperare all'interno del nostro armamentario spirituale. Allora comprendete bene: si alzò da tavola vuol dire la necessità della preghiera, la necessità dell'abbandono in Dio, la necessità di una fiducia straordinaria, di coltivare l'amicizia del Signore, di poter dare del tu a Gesù Cristo, di poter essere suoi intimi… Qualche volta a Dio noi ci aggrappiamo, ma non ci abbandoniamo. Aggrapparsi è una cosa, abbandonarsi un'altra"

Don Tonino Bello

Gli strumenti (Porta fidei nn.4-5)

Proseguendo nella lettura del testo "Porta fidei", ai nn. 4-5 vengono sottolineati due eventi importanti con i quali si è voluto far coincidere quest'Anno della fede: l'11 ottobre 2012: 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Sarà proprio attraverso la riscoperta, o per alcuni la novità, di questi eventi-strumenti che saremo accompagnati in quest'anno a ravvivare la bellezza della nostra vita di fede sia nell'ambito umano che spirituale, due realtà che si intrecciano nella quotidianità.

Ne diamo, in quest'articolo solo un breve accenno.

Cos'è stato il Vaticano II? Cos'è il Catechismo della Chiesa Cattolica? Roba d'altri tempi? Letture da bigotti?

Tutt'altro.

In entrambi questi eventi-strumenti è racchiuso il deposito genuino della nostra fede, quello che dall'evento dell'Incarnazione-Morte-Resurrezione di Cristo ci viene trasmesso e che sempre sgorga fresco e attuale per il cammino dell'uomo di ogni tempo.

Perché un Concilio? Come ci ha ricordato Benedetto XVI in una recente udienza (10 ott. 2012), nel momento in cui il beato Giovanni XXIII annunciò, a sorpresa, questo Concilio -ovviamente, il Concilio è rivolto sempre alla Chiesa universale, anche se può nascere da un'esigenza particolare- "la prima questione che si pose fu quale compito attribuirgli". Non c'erano in quel tempo particolari errori dottrinali da correggere, come era stato per altri concili della storia della Chiesa (Nicea, nel 325: contrastò l'eresia ariana; Efeso, nel 431: definì Maria come Madre di Dio; Trento, nel XVI sec. : chiarì alcuni punti della dottrina cattolica di fronte alla riforma protestante). Ma il b. Giovanni XXIII aveva chiaro lo scopo: il mondo stava cambiando e bisognava che la fede assumesse un linguaggio rinnovato che sapesse entrare in dialogo con il mondo contemporaneo senza venir meno ai contenuti perenni.

Si trattava quindi di riflettere sulla fede e di riproporla in un linguaggio orale e gestuale comprensibile a un mondo che oggi, come allora, è tentato di prendere le distanze da Dio non capendo che perdendo Cristo, il quale orienta e guida la vita, l'uomo perde anche la sua dignità profonda.

In questo, il Concilio si propose, e lo è tutt'oggi, come "bussola sicura" (Giovanni Paolo II) in un mondo che rischia di perdere totalmente il principio ultimo, cioè basilare di ogni scelta familiare, sociale, politica, economica … umana. Come leggiamo nella lettera Porta fidei, quest'anno della fede "potrebbe essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai padri conciliari, secondo le parole di Giovanni Paolo II, <<non perdono il loro valore né il loro smalto>>"(Pf. n.5).

Si potrebbe pensare di rileggerli personalmente o in comunità, magari solo le quattro Costituzioni che furono emanate in quel grandioso evento: "Sacrosanctum Concilium" – sulla sacra liturgia- che indica come nella Chiesa all'inizio c'è l'adorazione, c'è Dio, c'è la centralità del mistero della presenza di Cristo; "Lumen gentium" – sulla chiesa- nella quale si ribadisce che compito della Chiesa, quale Corpo di Cristo e popolo pellegrinante nel tempo, è quello di glorificare Dio; "Dei Verbum" – sulla divina rivelazione- dove si puntualizza che la Parola di Dio convoca la Chiesa e la vivifica lungo il cammino della storia; "Gaudium et spes" – sulla pastorale- che indica come la Chiesa possa portare al mondo la luce che ha ricevuto da Dio.

Altro strumento indicato in quest'anno è il Catechismo della Chiesa Cattolica. Impostato sul "Credo", con il catechismo si è voluto confermare e custodire il nucleo centrale delle verità della fede, rendendolo in un linguaggio più intellegibile agli uomini del nostro tempo.

Quante volte, nella nostra partecipazione all'Eucarestia domenicale abbiamo recitato il Credo, o rinnovato le promesse battesimali durante la Veglia Pasquale o nella liturgia battesimale, ma … conosciamo il contenuto di ciò che professiamo? Lo riteniamo importante per la nostra vita? Ha a che fare con noi?

Attraverso il Catechismo della Chiesa Cattolica -riccamente fondato sulla teologia, sacra scrittura, spiritualità dei padri della chiesa e l'esperienza viva di chi ci ha preceduto nella fede e ci viene indicato come modello, i santi- possiamo riconoscere, cioè scoprire il legame profondo tra le verità che professiamo nel Credo e la nostra esistenza quotidiana, perché queste verità siano veramente e concretamente luce per i passi del nostro vivere"(Bendetto XVI), evitando di precipitare nella relatività, superficialità e nella "religione fai-da-te" (Benedetto XVI). Anche i più giovani possono facilmente accostarlo mediante la recente pubblicazione di YouCat, che presenta le verità della fede in modo veramente agevole, rimandando ai vari approfondimenti.

Riscoprire questi documenti dovrebbe essere un sentito dovere e piacere di ogni credente. La fede cristiana richiede anche l'assenso della nostra ragione, mentre spesso chiniamo il capo a ciò che neanche conosciamo. Non è un fatto intellettuale, ma conoscenza che può divenire approfondimento esperienziale, un allargare l'anima alle dimensioni di Dio.

Gli strumenti ci sono, averli è anche facile e spesso economico. Per i nati pigri, si consigliano le meravigliose catechesi del Santo Padre nell'udienza del mercoledì, scaricabili dal sito del vaticano.

A buon intenditor…

La fede plasma la vita (Porta fidei n.6)

Inoltrandoci nella lettura del Motu proprio Porta fidei, scorgiamo che l'adesione della fede alla <<Parola di Verità che il Signore Gesù ci ha lasciato>> (Pf n.6)) non ha proprio niente a che vedere con il quieto vivere, cioè con quel semplice atteggiamento "di coscienza a posto" perché ci diciamo cristiani. Spesso, ciò porta solo ad una severa critica nei confronti di chi, all'interno del Corpo mistico di Cristo, cioè la Chiesa, si sforza di aderire con la sua fragile umanità a ciò in cui crede.

E' il "fare" di chi "non si sporca le mani", di chi non si scommette mai personalmente, ma spetta al varco l'errore del fratello. E di fratelli e sorelle che sbagliano ce ne siamo tanti!

La Chiesa di questo è cosciente; infatti, il Santo Padre riprendendo un brano della Lumen Gentium ci ricorda che <<mentre Cristo, "santo, innocente, senza macchia"(Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr. 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr. Eb 2,17), la Chiesa, che comprende **nel suo seno peccatori** ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento […] Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono **sia dal di dentro** che dal di fuori…>>(Pf n.6).

La Chiesa conosce la sua condizione di fragilità, ma sa anche che Chiesa è ogni battezzato e che quindi **tutti** siamo chiamati in causa quando si parla di fragilità, errore, peccato; la Chiesa sa anche che proprio in forza del battesimo possiamo "camminare in una vita nuova"(Rm 6,4), possiamo far risplendere con la testimonianza della vita la Parola di Verità. Questo significa essere chiamati personalmente a compiere un cammino di conversione al Signore, da cui può scaturire il rinnovamento di tutta la Chiesa, cioè la manifestazione del volto bello della Chiesa che, nonostante i graffi o le rughe, splende dell'impegno quotidiano di ciascuno di noi, grazie all'azione trasformante della fede.

La fede non è astrazione,aria, sogno: l'abbiamo ricordato altre volte.

Il Santo Padre ci parla della fede come di qualcosa che plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della Resurrezione (Pf n.6). Quando usiamo il termine plasmare dobbiamo avere davanti l'immagine di chi con le mani lavora l'argilla, modellandola.

Come può la fede compiere questo? Aiutandoci ad accogliere il mistero di Dio.

Troppo difficile? No!

Ildegarda di Bingen diceva che <<Dio non può essere scrutato dall'uomo poiché in Dio non vi è nulla che non sia Dio; a Lui possiamo arrivare in qualche modo con la nostra ragione, ma soltanto attraverso i nomi>>, cioè attraverso le cose create con cui entriamo in relazione e che ci manifestano, anche se parzialmente, il disegno di amore del Padre. La pienezza di questo disegno abita nella Rivelazione che Dio fa di sé nel Figlio Gesù Cristo; in Lui, Dio entra in relazione con l'uomo comunicandogli la sua benevolenza. In questa prospettiva, come ci ricorda Benedetto XVI <<la fede è la risposta dell'uomo alla Rivelazione di Dio, che si fa conoscere, che manifesta il suo disegno di benevolenza; è, per usare un'espressione agostiniana, lasciarsi afferrare dalla Verità che è Dio, una Verità che è Amore … tutto questo porta ad un cambiamento fondamentale del modo di rapportarsi con l'intera realtà; tutto appare in una nuova luce, si tratta quindi di una vera "conversione", fede è un "cambiamento di mentalità">> (Benedetto XVI, udienza 5-12-2012).

Questo cambiamento di mentalità conduce a un graduale rinnovamento della nostra vita che non può non risplendere nella testimonianza, cioè in quell'operare, pensare, vivere a partire dal punto di vista di Dio, e il punto di vista di Dio è Gesù.

Immersi nella sua morte attraverso l'obbedienza della fede, noi risplendiamo della sua stessa vita.

Nel battesimo questo è reso visibile nei vari gesti della liturgia battesimale, dobbiamo poi renderlo concreto ogni giorno nella misura della nostra crescita umana e spirituale.

Giovanni il Battista, annunziando la manifestazione di Gesù parla di un battesimo "in Spirito Santo e fuoco" (Mt 3,11) segni efficaci che esprimono l'Amore di Dio che purifica e vivifica l'uomo <<in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita>>(Pf n.6)… ma almeno proviamoci!

Le Carmelitane

Angioletti in cielo

Bobo Dioulasso 2 gennaio 2013

Carissimo don Roberto e carissimi amici tutti della comunità parrocchiale "Natività del Signore", il Natale 2012 al nostro Centro "I Dansè" di Bobo Dioulasso lo abbiamo vissuto con un Gesù Bambino davvero speciale. Un Gesù nero dal nome Adama. Lui, il nostro piccolo Adama, ha preso teneramente posto tra le braccia di Maria, sotto l'occhio vigile di Giuseppe, al calduccio tra il bue e l'asino, sotto una miriade di stelle capeggiate dalla stella cometa.

Adama, sette mesi in meno di quattro chili. Lungo e magrissimo. Pelle o ossa. Occhi enormi spalancati su un mondo, purtroppo, ostile per lui. Un mondo che, come a Gesù, non gli ha riservato una "buona" accoglienza: stenti e fame per lui, come per il Gesù di Betlemme.

I suoi occhioni neri, tanto vispi e furbi quanto arrendevoli e dolci, sembrano voler mangiare il mondo in un boccone e ci ricordano che la vita è conquista, lotta, strada in salita. Percorso difficile, sentiero irto, parete d'arrampicata. Ostacoli da superare, amarezze da inghiottire, dolori da fronteggiare. Speranze da nutrire, fede a cui aggrapparsi, carità da vivere.

Adama è nato i primi giorni di maggio e in settembre il suo papà ha spiccato il grande volo, come si dice dalle nostre parti. È partito per il grande viaggio. Una tosse, una crisi d'asma, una broncopolmonite se lo è portato via. La sua mamma è rimasta sola con Adama e Batogoma, la sorellina di Adama di appena cinque anni, da crescere e sfamare. A far compagnia a tutti loro un grande e indicibile dolore che lei, una mamma infaticabile, custodiva tra le mani, sentiva pesante nel cuore, girava incredula nella sua testa.

Adama si nutriva ad un seno sempre più asciutto, sempre più povero, sempre più scarno. Il latte materno non era più sufficiente, ma la sua mamma non aveva risorse per aggiungere altro alla sua alimentazione, quello che riusciva a racimolare facendo i lavori più disparati e umili non bastava a nutrire né se stessa né tanto meno la piccola Batogoma. Un solo pasto al giorno per la piccola Batogoma e per lei, una mamma che allatta, spesso il pasto era un giorno sì e un giorno no. Nelle orecchie il pianto di Adama per la sua fame e negli occhi lo sguardo supplicante di Batogoma ogni volta che il piatto, boccone dopo boccone, si svuotava ma la sua fame restava piena.

Adama tettava a tutte le ore, notte e giorno, senza mai essere sazio. Un seno martoriato da una dispettosa mastite, l'altro disponibile ma vuoto. Il tunnel della denutrizione alle porte… entrare è molto facile uscire è terribilmente difficile e complicato. La denutrizione rende fragili ed espone a infezioni e malattie. La malaria, sempre in agguato, nemica di tutti, nascosta nei meandri di ogni vita, della denutrizione fa la sua forza. Una crisi di malaria, severa, violenta, devastante. E Adama si ritrova senza forza. Non ha più voglia di tettare un seno che non dona. Cambia colore. Gli occhi diventano ancora più grandi.

La vigilia di Natale Adama, Batogoma e la loro mamma bussano alla porta del nostro Centro. Sei spicchi di cielo in tre visi smagriti e pallidi. Sei stelle di luce in volti oscurati dal dolore.

Adama è il più colpito di tutti, non ha forza, non si regge in piedi. Gli mettiamo il sondino per la nutrizione enterale. Risponde bene. La crisi di malaria è sempre più violenta e il suo corpicino, non ancora avvezzo alla lotta fisica, è costretto a controbattere vomiti incredibili.

Il primo dell'anno è ancora con noi, gli occhi spalancati e sorridenti, ma un colorito che ci piace sempre meno. La sua mamma danza con lui in braccio e lui regala sorrisi e sguardi a tutti.

Alle 23,15 bussa alla nostra porta: Adama è in preda al vomito. Lo calmiamo, gli diamo le medicine, si tranquillizza, riprende a dormire. Alle 24,15 comincia a piangere, la mamma riconosce il "pianto della morte", lo dondola, gli canta una nenia. All'una i suoi grandi occhi si chiudono al mondo.

Così comincia il nostro 2013… l'impotenza tra le nostre mani, la mancanza di mezzi, gli aiuto che non bastano mai… A presto,

Grazia Le Mura

Nell'epoca dei social network

Ben trovati.... Spero abbiate tutti trascorso delle serene festività.... Ricominciamo con questo numero ad approfondire alcune tematiche che, ovviamente, avranno un taglio espressamente correlato all'ambito di intervento della mia professione.... E come ormai avrete capito, le mie considerazioni prendono sempre le mosse dalla realtà che mi e ci circonda.

Nell'epoca dei social network (facebook, twitter etc) siamo tutti coinvolti, nostro malgrado, a essere per gran parte del nostro tempo "visibili" ad una platea il cui numero dipende essenzialmente da noi e dalle richieste di "amicizia" che accettiamo.

Ed è su queste modalità di accettare/rifiutare amicizie che vorrei fare alcune considerazioni.

Da una semplice occhiata veloce, quale fruitore di FB, mi sono reso conto che siamo tutti, trasversalmente, esposti e contagiati da un sotteso bisogno di visibilità.

Alla visibilità, che presumibilmente sottende a quel bisogno d'apparire come riscontro della stessa esistenza dell'individuo e oggi più che mai stimolata da una cultura dove vali se ci sei, a questa visibilità fa da contrappunto il modo di esserci e la quantità di contatti presenti nei cosiddetti profili. Ne trovi con un numero più o meno ristretto, equivalenti a una normale cerchia di "amici" di una persona comune, così come invece ci si imbatte e ci ritrova a far parte di una schiera/popolazione di gente comune che, al pari di un personaggio pubblico, colleziona contatti a più non posso.

La cosa si fa interessante dal punto di vista psicologico e sociale se, guardando i contenuti/link pubblicati da questi estroversi amici degli amici degli amici, ci si ritrova a leggere messaggi, spesso mutuati da grandi filosofi e letterati, tutti prevalentemente orientati sul disagio relazionale, sulle batoste ricevute dalla vita, sulle delusioni provocate dalla gente incontrata, sulla paura dei sentimenti... Si respira, insomma, un'aria di paura verso i legami affettivi con una sottesa angoscia da separazione che pervade ogni traccia d'esistenza lasciata in rete.

La solitudine appare l'elemento che contraddistingue la maggior parte degli utenti, impegnati già dalle prime ore del mattino a far sapere al mondo dei loro più impercettibili movimenti se non delle loro più recondite intenzioni.

Ovviamente non ci sarebbe di che meravigliarsi, pensando a queste reti sociali quali modalità di mantenimento di contatto con "amici" geograficamente distanti o come momento di puro svago tra un impegno e l'altro o a fine di una giornata di fatiche. Ma così pare non essere, così come non pare essere un modo per stare in compagnia, ma l'unico! Pensare che si trascorrono ore ed ore a condividere, cliccare mi piace, aspettare notifiche e inviare messaggi, rimanda a un senso di vuoto e di profonda solitudine anche di chi, magari in vacanza con il partner o con gli amici, non aspetta il

rientro a casa per mostrare le foto della giornata trascorsa ma lo fa in tempo reale, come fosse un'impellente necessità - a questo punto alla stregua di una dipendenza - di dare notizie di sè, e cosa più seria di non riuscire a stare dentro relazioni reali, non più bastevoli come di un sentirsi altrimenti soli se non visibili.

Nelle mie riflessioni si affaccia quindi l'idea che al fondo di queste nuove forme "relazionali" risieda una più profonda paura dell'altro da sè vissuto quale potenziale distruttore di mondi e di equilibri. Stare davanti a un computer, nel perdurare del tempo, rischia di stabilizzare una modalità, se non addirittura un tratto del carattere, in cui il rapporto con l'altro viene di per se aborrito, vissuto con angoscia e come fonte di pericolo. Diviene più facile affidare a una tastiera i propri sogni, le speranze, le delusioni, i pensieri, le fantasie, ma di fatto tutto sembra essere una reazione difensiva al pericolo rappresentato da una troppo stretta, depersonalizzante intimità, probabilmente già sperimentata davvero in una fase precoce della vita.

Ma di questo vedremo di approfondire in seguito.

Salvo Coco

La gioia di essere una sola carne!

"I due saranno una sola carne"! ...E' così che ci siamo lasciati lo scorso anno ed è così che iniziamo il nuovo 2013.

La famiglia, infatti, che sboccia col sacramento del matrimonio, porta in sè il marchio del grande mistero trinitario. Proprio come in Dio le tre persone sono una sola natura divina, così nel matrimonio i due saranno una cosa sola. Ma come è possibile? Come può essere accessibile? Quale cammino dobbiamo percorrere per poterci avvicinare tanto da divenire una carne sola?

Anzitutto dobbiamo prendere coscienza del fatto che l'unità di una coppia non si può improvvisare su due piedi sperando che le cose vadano bene per inerzia, al contrario, si costruisce ogni giorno attraverso la costante attenzione al quotidiano in ogni suo dettaglio. Il matrimonio, infatti, per sua natura, ci "costringe" a vivere insieme tutte le realtà della vita: le soddisfazioni, le gioie, le difficoltà, il dolore, le fatiche, il riposo, i dubbi e le certezze, la salute e la malattia, la povertà e la ricchezza, la preghiera, la vita religiosa. Tutto questo, se davvero viene vissuto ricercando la comunione, incrementa l'unità della coppia.

Sappiamo bene, infatti, che uomo e donna sono complementari e che l'uomo cerca nella donna il suo completamento, viene attratto dalla diversità che va rispettata e considerata preziosa. Troppe volte, però, ciò non accade e ciò che in principio ci era piaciuto del nostro coniuge, ad un certo punto diventa insopportabile, perdendo il fascino che non troppo tempo prima ci aveva attratto. Quando ciò si verifica si corre il rischio di appiattire la vita di relazione dei coniugi e se non c'è relazione non si vede la Trinità di Dio.

A questo punto è utile fare un esempio usando le parole di don Ezio Morosi. "L'acqua e il bicchiere sono due cose diverse , ma sono l'uno per l'altro, se l'acqua diventasse bicchiere , non berrei nulla , se il bicchiere diventasse acqua , tutto andrebbe per terra!

Non essere più due , vuol dire non vivere ognuno per se ma ognuno per l'altro così da costruire un armonia profonda, fondamento dell'unità".

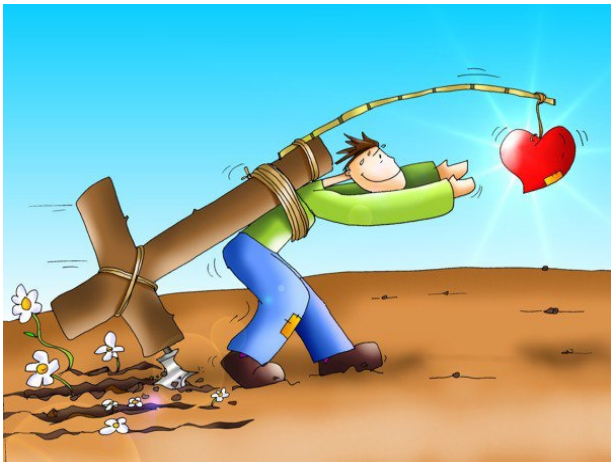
È chiaro, allora, che la diversità deve costituire il valore di cui l'altro ha bisogno; ciò ci permette di guardare ogni giorno nella stessa direzione, di dare lo stesso senso alla gioia, al lavoro, al dolore, al servizio, alla libertà, all'amore.

I due *saranno* una sola carne! E non i due *sono* una carne sola. Ciò avviene perché il Padre, in questo cammino a quattro mani, ci sta accanto per confermare con la sua grazia il sacramento che siamo.

Il tempo che passa e la vita che corre possono invecchiare tutto ma non l'amore; piuttosto lo verificano, lo fanno crescere e maturare, lo testimoniano, ci danno la possibilità di passare dal futuro al presente, dal "saranno" al "sono". Allora i due passano da una comunione desiderata ad una comunione accarezzata, intravedono un frammento della comunione trinitaria. Gesù ci sta accanto facendoci da maestro, ci insegna l'amore con la preghiera , con i sacramenti, con il vangelo, con l'esempio stesso della sua vita.

In estrema sintesi possiamo dire che solo se il mio coniuge è veramente per me la cosa più importante, per la quale sono pronto a donare la mia vita, per il quale la mia esistenza ha il senso di offerta gratuita, fedele, irrinunciabile posso sperare di avere nel cuore un frammento dell'amore di Dio.

Francesca e Giovanni Politano



Cari amici della Parrocchia "Natività del Signore", sono ancora Sr. Concetta Maria, Figlia della Sapienza. So di fare cosa gradita a Padre Roberto, se continuo il mio dialogo con voi. Se vi fa piacere, questa volta vorrei iniziare a raccontarvi cosi a "briciole" alcuni episodi della vita di un Santo che per me è molto importante: San Luigi Maria Grignon, fondatore della mia congregazione religiosa, nato in Francia, in un paesino della Bretagna, chiamato Montfort il 31 gennaio 1673; primogenito di 18 figli, di quali 10 morirono piccoli.

Oggi vi racconto brevemente della sua infanzia e della sua scelta vocazionale.

Luigi cresce in una famiglia molto religiosa e non priva di problemi, ma il suo sentimento infantile rivela una tenerezza non comune soprattutto di fronte alla sofferenza degli altri, in particolare verso la madre quando la vede soffrire per la perdita prematura dei figli e altro…. La sua pietà di bimbo ha caratteri spontanei: ama il silenzio e gli piace ritrovarsi a pregare recitando il Rosario davanti a un'immagine della Madonna.

Come fratello maggiore, sa imporsi dolcemente ai fratellini e ai coetanei del vicinato; parla loro di Dio e della Mamma del Cielo. Ha un'attrattiva particolare verso la sorellina Luisa, la più piccola della nidiata, e l'attira con queste parole: "Sarai bellissima e tutti ti vorranno bene se amerai Gesù".

A 11 anni, Luigi vive il suo primo distacco dalla famiglia per frequentare le scuole nel Collegio dei Gesuiti a Rennes, dove riceve un'ottima formazione culturale, morale, spirituale.

Durante questi anni ha modo di maturare il suo ideale per il futuro e fare le sue scelte; partire per Parigi al Seminario di San Sulpizio, che gli brucia nel cuore da tanti anni. Una ricca signora si offre di pagare la retta del Seminario, poiché la famiglia non è in grado di affrontare tale spesa. Dopo tante resistenze finalmente giunge l'ora della partenza, anche se il cuore sanguina.

Il padre e altri della famiglia accompagnano Luigi Maria al confine del paese, dove avverrà il grande distacco. Qui Luigi chiede di proseguire da solo rifiutando la cavalcatura. Da questo momento egli gode profondamente il suo andare a piedi. E cosa accade? Udite, udite!!!

"Un mendicante grida dal ciglio della via, chiedendo l'elemosina. Luigi sorride nell'udirlo. I dieci scudi donati da papà Grignon scivolano interi nella mano del povero. Non basta: il ragazzo si spoglia dell'abito nuovo che la mamma, con tanto amore gli aveva confezionato e lo cambia con quello liso del mendicante. Ora si sente libero, leggero, abbandonato alla Divina Provvidenza. Con questa rottura egli dà l'addio definitivo al suo passato e pone la pietra angolare del suo nuovo edificio."

A questo punto, cari amici, visto che siamo in clima natalizio permettetemi un piccolo commento personale: Vorrei vedere questo inizio di storia, alla luce dell'Incarnazione del Verbo di Dio, il Quale lascia il seno del Padre e la Sua Gloria e si unisce alla nostra debole umanità, scegliendo i poveri e la povertà venendo in questo mondo per mezzo di Maria SS.

Vi assicuro, cari amici, che nella vita di S. Luigi Maria, scopriremo tutto questo… E se vi è gradito, ci sentiremo alla prossima.

Saluti e auguri da *Suor Concetta Maria*

La meravigliosa esperienza nel coro

Incoraggiati dal "nuovo" parroco della nostra parrocchia "Natività del Signore" siamo entrati io e mio marito, a far parte del gruppo di animazione liturgica parrocchiale (Schola Cantorum), diretta dal M° Giuseppe Sambataro.

L'esperienza è stata sublime, il clima d'amicizia e di confronto che abbiamo trovato ci stimola a vivere questa esperienza nel senso più intimo e costruttivo.

Alcuni componenti del coro li conosciamo sin da piccoli perché sono cresciuti con amore e dedizione all'interno della nostra scuola dell'infanzia e vederli grandi ci riempie il cuore di gioia, facendoci, ahimè, sentire vecchi.

Siamo stati accolti bene e ci sentiamo in famiglia. L'esperienza del coro ci fa capire che cantando insieme si può far vivere agli altri le stesse emozioni che ognuno di noi ha dentro di sé …. e così s'inizia a gioire e ad essere parte integrante di una comunità in cui il coro rappresenta la nostra parrocchia. No, noi non siamo professionisti, ma cantiamo e suoniamo con amore. Conoscere la musica è certamente un vantaggio, ma non è un prerequisito indispensabile.

Un coro liturgico è diverso da un coro concertistico, non si canta solo per fare musica, ma principalmente per "Dare Gloria a Dio". Il nostro coro nella celebrazione è evangelicamente come "Lievito Musicale" che fa crescere in tutti il desiderio di cantare la Lode a Dio, e Lui è con noi mentre cantiamo, nascosto dietro di noi: LUI CANTA CON NOI.

Ricordo ancora con gioia giorno 8 Dicembre 2012, giorno non scelto a caso per chi svolge attività con i giovani, proprio in quel giorno di tanti anni fa Don Bosco ha cominciato a costruire il suo "oratorio", abbiamo ricevuto noi "nuovi canterini" (come ci chiama in modo affettuoso il Maestro) il libro dei canti. È stata una bella emozione!

Il coro anima la Santa Messa. Nel cuore di ciascuno di noi c'è la voglia di mettersi al servizio degli altri e di pregare il Signore con il canto.

Anche l'esperienza dei concerti è stata per noi nuova, significativa e molto formativa tutto è stato organizzato molto bene e hanno partecipato anche molti bambini piccoli che hanno recitato insieme agli adulti in un clima festoso e natalizio interagendo nella rappresentazione del Santo Natale, Per questo un grazie di cuore va a Salvina che ha saputo con pazienza coordinare tutti.

Abbiamo preso parte a diversi concerti:

giorno 23 Dicembre in parrocchia

giorno 27 Dicembre dalle Suore di via Ballo

giorno 30 Dicembre dalle Suore Carmelitane di San Giovanni La Punta

giorno 6 Gennaio nella parrocchia di Valcorrente.

Tutti ci hanno accolto con calore e amore perché è stato un momento di elevazione in cui ritrovare la serenità e, anche grazie alla musica, riscoprire i veri valori del Natale e dello "Spirito Natalizio" che tanti, sempre più spesso lamentano di non riuscire a gustare o hanno dimenticato pensando soltanto ai regali, alle giocate a carte, alle tombole e ai grandi pranzi dove il cibo abbonda.

Natale per me è "Speranza", "Nascita e Rinascita" proprio quello che di questi tempi sta mancando alla gente carica piuttosto di "disperazione e dispiaceri". Chissà se un giorno tutti avremo la nostra porzione di Gioia? Di Affetto e di Speranza in un futuro più certo e sicuro? Forse solo la Fede e l'aiuto tra di noi esseri umani potrà salvarci dalla distruzione e dalla perdita dei valori.

Per questa esperienza un grazie va:

◊ Al nostro giovane, vulcanico Sacerdote Padre Roberto,

◊ Alla nostra referente liturgica, Suor Maria Vittoria Superiora della comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro di Catania,

◊ Al nostro Maestro Giuseppe Sambataro,

◊ Alla nostra Pianista Mirella

◊ e infine a tutti i componenti del gruppo di animazione liturgica.

Grazie

Rosalba e Luciano Giuffrida

E lasciatemelo dire

"siamo veramente bravi!"

Rapsodia di Natale

Il Natale è una festa che ci regala sempre momenti magici e indimenticabili. Anche la musica ha in sè un po' di magia e di incanto...

I bambini delle classi II, III, IV e V dell'Istituto Comprensivo Corridoni - Meucci di Via Torresino, in quella che sta ormai diventando una tradizione, hanno messo insieme il "Natale" e la "Musica" e anche quest'anno ci hanno donato una serata di grandi emozioni. Tutto nasce da un progetto dell'Istituto scaturito dall'esigenza di coinvolgere gli alunni in un'attività mirata a radicare in ognuno i valori della solidarietà, della fratellanza e della tolleranza anche attraverso la conoscenza e lo studio delle tradizioni musicali popolari legati alla festa di Natale. Così, coinvolti nella maniera più corale possibile in un percorso che ha richiesto dedizione e impegno personale, ascolto e fiducia, la sera del 18 Dicembre nella Chiesa Natività del Signore i nostri bambini hanno presentato canti tradizionali e nenie natalizie in italiano, inglese, latino e dialetto siciliano legandoli in una "Corona Musicale" suggestiva e affascinante.

La magia del Natale e la magia della musica si sono unite per un lungo momento nelle voci di questi bambini bellissimi e bravissimi: questi ragazzi ci hanno fatto dimenticare tristezza e malinconie e hanno condiviso il loro lavoro con la comunità parrocchiale per unirci tutti in una grande famiglia vicino al Bambino che nasce, in modo semplice e genuino come solo i bambini sanno fare!

N.B.: Grazie mille, duemila, tremila... alla preside dell'Istituto dottoressa Antonina Maccarrone per aver sostenuto il Progetto, e alla super mamma-pianista Mirella D'Amato per averlo reso possibile con la sua professionalità e la sua bravura.

Magda Pallante

Grazie Lions!!!

La settimana scorsa siamo andati al cinema a vedere “Le 5 leggende”.

I miei personaggi preferiti sono il coniglio, Jack Frost, Babbo Natale.

Il racconto mi è piaciuto perché ha vinto il bene e spero di ritornarci presto a vedere “Fiocco di neve”.

Rosario Filosto

Giorno 3 Gennaio ho visto il film che si intitolava “Le cinque leggende”.

La prima era “Babbo Natale”, la seconda “La fatina dei denti”, la terza era “L’omino del sonno”, la quarta” Il coniglio di Pasqua”, e la quinta “Gek Frost”.

A me è piaciuto di più la storia dell’omino del sonno, che con i suoi sogni aveva creato un mondo felice per i bambini. Riesce a sconfiggere la paura e tutti i bambini ritornano ad essere felici.

Jonathan Sicali

A me è piaciuto molto il cinema e anche era bello il film che era “le 5 leggende”. Il mio personaggio preferito era Jack Frost e mi sono molto divertito e i miei compagni che erano nella macchina erano Gaetano e Rita ed è stata un’esperienza magnifica e c’erano tanti bambini. Fine.

Samuele Piccolini

Il 3 Gennaio tutti i ragazzi che frequentano le varie classi del catechismo, compreso io, siamo andati al Cinestar per assistere al film organizzato da un gruppo chiamato Lions. Quando è finito il film io ero felice perché il bene trionfa sul male e poi siamo ritornati in Chiesa.

Saviour Hoazuruiche

Giorno 3 Gennaio sono stato per la prima volta nella mia vita al cinema. Mi è piaciuto un sacco il cartona “ Le 5 Leggende”, ma anche lo schermo gigante, i pop corn e i bagni. È stato bellissimo e vorrei tornarci di nuovo.

Gaetano Sajeva

Quest’oggi, padre Roberto ha offerto a tutti i ragazzi una giornata speciale, all’insegna dello spirito di amicizia verso chiunque. Tutto questo è stato potuto grazie ai Lions Club, un gruppo di persone (Associazione) che ha molta stima verso la Chiesa e verso Padre Roberto e quindi oggi i Lions ci hanno offerto una giornata al cinema.

Siamo partiti dalla Chiesa in compagnia di amici che conoscevamo, abbiamo fatto ben venti o più minuti di strada, arrivando al Cinestar a San Giovanni La Punta. Arrivati lì, tutti quanti eravamo emozionati perché stavamo per guardare il film appena uscito chiamato”Le cinque Leggende”, un film dei creatori di “Kung Fu Panda” e “Madagascar”.

È stato un film veramente bello perché aveva come morale finale un insegnamento: è bello farsi ricordare per ciò che è bello piuttosto che farsi dimenticare.

Alla fine siamo usciti tutti col sorriso nelle labbra e dopo di che abbiamo fatto una bella foto di gruppo. Subito dopo siamo scesi a prendere le macchine parcheggiate e il tempo della strada siamo ritornati in Chiesa tutti insieme.

Mirko Petrolito

La BEFANA poliziotta ...

Una befana all'insegna della solidarietà è stata quella trascorsa quest'anno grazie all'iniziativa del SIULP, sindacato della polizia catanese

La nostra parrocchia e' stata invitata a partecipare con dei bimbi all'evento, così dieci piccoli parrocchiani e sei animatori ci siamo recati presso un locale di fronte a "I Portali", dove siamo stati accolti da poliziotti gentilissimi.

I bambini sono stati accompagnati in una sala dove hanno potuto giocare con una graziosa befana che li riforniva di caramelle e cioccolattini e sono stati truccati in viso da un' altra animatrice bravissima nel creare con i palloncini soggetti che poi donava a ciascuno.

Poi e' stato il momento del bowling. Tutti i bambini si sono cimentati sulla pista, aiutati dal personale addetto. Tanti piccoli campioni si sono divertiti tantissimo all'insegna della sportività, la loro gioia era nel partecipare.

Dopo e' stato il momento del cinema 5D. I bambini a gruppi entravano in una piccola sala dotati di speciali occhiali e noi accompagnatori potevamo vederli da uno schermo posto all'esterno. Vi posso assicurare che si sono divertiti un sacco, vederli era uno spasso. Ma non finisce qui: panini, patatine, cola e dolcetti a volontà hanno dato il tocco finale a un evento ben organizzato. La polizia del SIULP ha fatto di questa epifania un evento di solidarietà raccogliendo doni per i bambini delle zone più povere del mondo, come il Burkina Faso, così, a conclusione dell' evento tutti i bambini hanno fatto una foto davanti agli scatoloni che intanto erano stati confezionati, pronti per la spedizione.

Un grazie di cuore al SIULP.

Antonio Gulisano

Comunità in festa

Mercoledì 2 gennaio la nostra comunità si è stretta attorno al proprio pastore, don Roberto Mangiagli, per festeggiare i suoi undici anni di sacerdozio.

Durante la celebrazione eucaristica credo che ognuno dei presenti abbia ringraziato Dio per il dono che ha voluto fare a tutti noi ,quando ha permesso che le nostre vite si incrociassero con quella di un giovane sacerdote (mi riferisco a quasi dieci anni fa perché adesso tanto giovane proprio non è), che con tanta pazienza e con le idee ben chiare sui traguardi da raggiungere, ha saputo trasformare questa parrocchia, rendendola ritrovo gioioso per tanti giovani, casa di accoglienza per i più bisognosi, centro di formazione spirituale, luogo sicuro per i più piccoli e per gli anziani.

Instancabile e senza mai scoraggiarsi (almeno apparentemente perché credo che di momenti di sconforto ne abbia avuti tanti) ha cominciato trasformando gli ambienti parrocchiali, per poi insinuarsi con discrezione, ma con tanta determinazione ,nel cuore di noi tutti.

In questi anni siamo indubbiamente cresciuti (e non solo anagraficamente), siamo diventati più consapevoli della nostra appartenenza al popolo di Dio, siamo diventati una comunità che, se pur zoppicando, riesce ad affrontare le difficoltà con il coraggio di chi sa di poter confidare sull' amore di Cristo.

Ogni trasformazione, però, non avviene mai per caso; c'è sempre qualcuno o qualcosa che determina il cambiamento, che dà l'imput necessario ad abbandonare vecchie abitudini per intraprendere un nuovo cammino.

Sono certa che per noi è stato determinante l'incontro con padre Roberto, con la sua fede, con la sua semplicità e, soprattutto, con la sua gioia, una gioia che è riuscito a trasmettere anche a tutti perché la sua felicità e' quella di chi si sente realizzato nella sua iniziale e permanente vocazione: seguire sempre Cristo.

Altro momento di straordinaria commozione e' stata la lettura di una lettera di tre ragazzi detenuti nel carcere di Giarre, sabato 5 Gennaio alla fine della santa messa; lettera che ha accompagnato un bellissimo mosaico di Maria Ausiliatrice realizzato dagli stessi ragazzi nel laboratorio di ceramica della casa circondariale che li ospita e donato alla nostra parrocchia.

Le loro parole ci hanno fatto capire che ciò che per l'uomo sembra impossibile non lo è per il Signore, il quale sa come parlare al cuore di tutti, a differenza di chi, nascosto dietro un falso perbenismo e' pronto a giudicare senza pensare alla " trave del proprio occhio" .

Per tutto ciò non possiamo che essere grati a padre Roberto e, nello stesso tempo, a sua Eccellenza monsignor Gristina, che ha permesso al nostro parroco di continuare a lavorare con noi e per noi.

Ringraziamo perciò il Signore per tutto il bene ricevuto e cerchiamo, per quanto ci è possibile, di vivere accanto al nostro pastore con umiltà , con vera disponibilità e con la convinzione che ogni nostra fatica può trovare la sua ragione di esistere solo se terremo sempre lo sguardo rivolto all'Alltissimo.

Al nostro amato parroco e a tutti voi vorrei rivolgere , con una preghiera di San Francesco, i miei più affettuosi auguri di buon lavoro.

"O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio,
e dammi fede retta,
speranza certa,
carità perfetta,
umiltà profonda,
senno e conoscimento,
O Signore,
perché adempia il tuo santo
e verace comandamento.
Amen"

Maria Grazia Fiore

Inaugurata e Benedetta l'ICONA di Maria Ausiliatrice

La comunità parrocchiale della Natività del Signore, in piazza Maria Ausiliatrice di Cibali, ha vissuto nel corso di una serata indimenticabile un evento denso di emozioni e di alto significato educativo che fa ben sperare per un futuro migliore per la nostra gente: una celebrazione semplice ma ricca di significati che ha rafforzato il forte legame tra i fedeli della parrocchia e gli ospiti della Casa Circondariale di Giarre a distanza di quasi un anno da quando costoro donarono delle piantine di rose che ora adornano rigogliose la statua di San Francesco d'Assisi posta nel giardino parrocchiale. Alla vigilia dell'Epifania i ragazzi ristretti hanno realizzato una stupenda icona di Santa Maria Ausiliatrice, opera in ceramica lavorata presso il laboratorio operativo guidato dalle maestre d'arte Mariella Barbagallo e Francesca Di Stefano della sezione a custodia attenuata della Casa giarrese. La delicata immagine sacra, benedetta dal parroco don Roberto Mangiagli, raffigurante la Madonna aiuto dei cristiani con il Figlio Gesù, verso cui corrono felici tanti fanciulli, sorridenti con la gioia nel cuore e nel volto, è il frutto di una sinergia convergente tra le varie figure professionali impegnate nell'azione rieducativa, guidate dal direttore Aldo Tiralongo, dal capo area educativa Flavia Cocuzza, dall'educatore Manuela Romano, presente alla benedizione, dagli agenti del comparto sicurezza con a capo il comandante Sergio Bruno, dai volontari, tra i quali Carmela Composto che ha letto la lettera inviata dai ragazzi, trattati a regime a celle aperte, che hanno lavorato alla bellissima opera, unica nel suo genere. Un momento molto commovente è stato quello della lettura del messaggio d'accompagnamento dell'icona.

Ecco qualche stralcio: "*Avremmo voluto avere il piacere di fare le nostre presentazioni di persona ma per via dei nostri problemi non abbiamo potuto… lavorando a quest'opera abbiamo espresso parte dei nostri sentimenti. Guardare una persona che con le proprie mani, pennellata dopo pennellata, possa descrivere la storia di un'intera esistenza, è qualcosa di inestimabile. La bellezza, la serenità e la felicità che questo quadro possa esprimere è frutto della nostra pura fede che anche nei momenti più difficili ci aiuta a capire il vero senso della vita… ringraziamo chi ancora oggi crede in noi. Ogni singola mattonella è una nostra grande preghiera per chi come noi, con noi e forse anche di più soffre in questo momento*".

Antonino Blandini

Al via il nuovo cineforum parrocchiale...

Da sempre il cinema rappresenta un mezzo di straordinaria efficacia per stimolare la fantasia, la riflessione, il dibattito. Nell'anno dedicato alla fede, quale modo migliore per meditare e discutere su questo tema importante se non con l'organizzazione di un cineforum a esso dedicato? É partendo da queste considerazioni che prende il via "Tra cinema e fede", un appuntamento mensile volto a creare uno spazio comune nel quale confrontarsi e dibattere sul modo in cui ciascuno di noi cerca di vivere la fede nella propria quotidianità, a cominciare dagli spunti che la visione di un film può dare.

La rassegna ha avuto inizio domenica 13 gennaio, con la proiezione del cult-movie anni '80 "The Blues Brothers", di recente elogiato anche dall'Osservatore Romano che lo ha definito un film "decisamente cattolico", in virtù della profondità di alcune tematiche trattate.

Sin dai primi minuti, il film risulta essere subito coinvolgente e il saloncino parrocchiale, sebbene non sia particolarmente affollato, ma nel quale si respira un clima "familiare", si anima di risate, canti e balli! Non possiamo non farci prendere dall'entusiasmo con cui i due protagonisti, i fratelli Elwood e Jake Blues, si buttano a capofitto nel salvataggio dell'orfanotrofio nel quale sono cresciuti, cercando di guadagnare i soldi necessari a saldarne i debiti e impedirne la chiusura: è questa la missione alla quale sono chiamati, dopo aver ricevuto l'ispirazione divina. E proprio perché essi sono *in missione per conto di Dio*, non possono fallire! Le vicende nelle quali sono coinvolti ci offrono diversi spunti di riflessione, che emergono in un "timido" ma comunque significativo dibattito post-film: il ritorno del figliol prodigo, la risposta alla chiamata di Dio per ciascuno di noi, la messa a disposizione dei propri talenti, la redenzione finale (in una delle ultime scene leggiamo proprio le parole "It's never too late to mend", *non è mai troppo tardi per rimediare*).

Con la speranza che questo cineforum possa diventare un appuntamento mensile per l'intera comunità parrocchiale, non mi resta che invitarvi domenica 17 febbraio, per la proiezione del secondo film della rassegna: "Il cammino per Santiago". Non mancate!!

Emanuela Conti

<u>Giovedì 24 Gennaio</u>
Ore 20.00: Corso Biblico
<u>Domenica 27 Gennaio</u>
Dalle ore 10.30 alle ore 18.00: Ritiro Spirituale Parrocchiale (Casa S. Agata)
Ore 18.30: S. Messa presso la Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 3)
<u>Martedì 29 Gennaio</u>
Ore 19.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale
<u>Mercoledì 30 Gennaio</u>
Ore 17.00: Incontro Catechiste

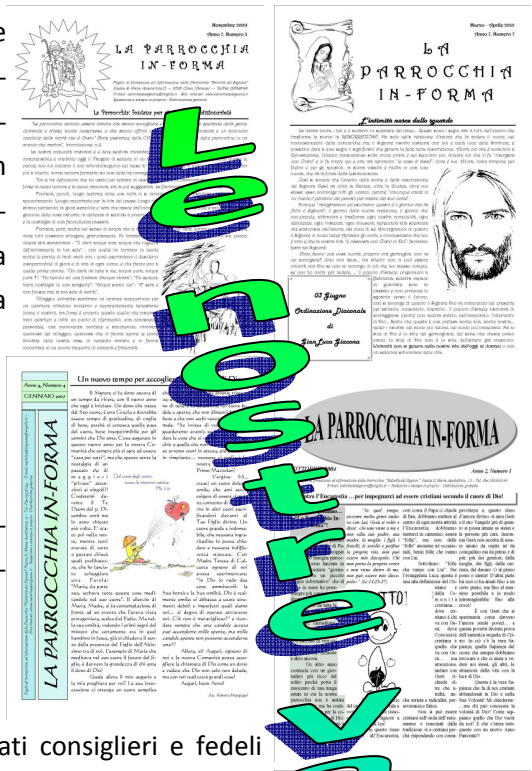
Ore 19.30: "Il Gruppo dei gruppi", Pastorale giovanile unitaria
<u>Giovedì 07 Febbraio</u>
Ore 20.00: Corso Biblico
<u>Sabato 09 Febbraio</u>
Ore 16.00: Festa di Carnevale
<u>Domenica 17 febbraio</u>
Dalle ore 10.30 alle ore 18.00: Ritiro Spirituale di Quaresima (Casa S. Agata)

AUGURI A "LA PARROCCHIA IN-FORMA!!

Sono passati 10 anni da quella "prima" notte in via Verdura ad impaginare un giornalino con Matteo e Rosalba... iniziava tutto un po' per scherzo e con non poco timore che tutto potesse finire presto… ma notte dopo notte (e che lunghe notti!) la piccola "creatura" prendeva forma, cresceva e si abbelliva sempre più!

10 anni così sono passati e … doveroso è dire GRAZIE a quanti con tanto impegno hanno lavorato e creduto a questa pubblicazione mensile! Grazie!

Sac. Roberto Mangiagli



Sei nato in sordina, forse volevi essere solo un foglio di formazione e informazione per la nostra parrocchia. Pian piano sei diventato "un giornalino", i tuoi fogli sono aumentati di numero, hai superato i confini della Parrocchia, sei arrivato al Nord, dove venivi letto da persone che non avevano mai incontrato il nostro parroco e ce lo "invidiavano", affermando che eravamo una Comunità privilegiata. Ti sei diffuso in tutta Italia, ora raggiungi oltre Nazione e altri Continenti, tenendoci uniti a chi, per motivi vari, è lontano. Ne hai fatto di strada in 10 anni!

Grazie "La Parrocchia in-forma"!

Grazie a chi si è impegnato e ha scritto per te e ora ti legge dal Cielo.

Grazie a coloro che ancora si impegnano e scrivono per te.

Auguri, perché continui, per molti anni a venire, ad essere quell'amico che ogni mese ci fa compagnia, soprattutto con le tue parole di sprono, di gioia e di speranza.

Wanda Vitali

Tanti auguri giornalino! Anche in occasione del tuo decimo anno di vita, siamo costretti a scrivere "spontaneamente" due righe su di te.

Certamente ti avranno già elogiato per il prezioso strumento che sei per tutti i parrocchiani e non sparsi sulla terra.

Noi possiamo dire che non c'è stata esperienza di servizio, cammino o semplicemente ludica che non sia stata riportata fedelmente, suscitando nel "malcapitato" redattore un profondo pentimento per aver preso parte all'attività.

Nonostante tutto ti diciamo GRAZIE… ma quando sono gli altri a scrivere!

Serena D'Urso e Salvina Failla

Grazie a tutti coloro che in questi 10 anni sono stati oculati consiglieri e fedeli lettori del nostro foglio di formazione ed informazione della Parrocchia.

Matteo Laudani e Rosalba Finocchiaro

L'idea del giornalino che oggi festeggia i dieci anni dalla prima pubblicazione, racconta di un'iniziativa vincente come lo è tutta la Comunità di cui parla. Auguri! E ad majora!

Salvo Coco

Buon compleanno! Non posso fare a meno di sottolineare come, oggi più che mai, tu ci informi e ci aiuti a sentirci sempre vicini.

Leggendo delle tante attività e del racconto di quanto quotidianamente viene vissuto mi sento sempre più parte di questa grande famiglia IN FORMA unita nel comune obiettivo di "lasciare questo mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato".

Giuseppe Conti